



Il ministro dello Sport non sa che l'Italia è esclusa dai Mondiali

GIORGIO GANDOLA
a pagina 9

Lotti smemorato dimentica i Mondiali per farsi uno spot (irregolare) pro voto

**Il ministro dello Sport scrive alle federazioni: «Grandi successi»
Ma la Nazionale è stata comica e lui non potrebbe fare campagna**

Era da 60 anni filati che gli azzurri non mancavano il torneo iridato

La legge impedisce alle amministrazioni la propaganda elettorale

di **GIORGIO GANDOLA**

■ **Votantonio.** Come Totò, l'onorevole Luca Lotti ha appoggiato il megafono alle labbra e ha cominciato la sua personalissima campagna elettorale. Ma nella fretta lo ha fatto travolgendo ogni regola di stile e precisi divieti sul coinvolgimento delle istituzioni nelle iniziative di propaganda di parte. Se ha uti-

lizzato anche le Poste, bisogna aggiungere il contributo economico non richiesto degli italiani.

Alle federazioni sportive e agli iscritti sta infatti arrivando in questi giorni via mail una lettera con il simbolo della Repubblica italiana e l'intestazione «il ministro», protocollata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il 9 gennaio 2018 (a legislatura finita) nella quale si ricordano le meraviglie del Pacchetto Sport, appro-

vato nella legge di bilancio e che «sono certo avrà effetti importanti sulla vita e sulla carriera sportiva di molti di



voi». La lettera compare sulla pagina Facebook del ministro dello Sport e sul più istituzionale sito del ministero, utilizzato per magnificare in sede di consuntivo le iniziative alla vigilia delle elezioni.

La consuetudine molto frequentata a sinistra di sovrapporre i piani (Pietro Grasso già leader di Liberi e uguali impose al Senato un calendario che privilegiasse due suoi cavalli di battaglia, biotestamento e ius soli) viene rinnovata da Lotti, che non si fa scrupolo di scrivere ai «carissimi sportivi» - 4,5 milioni di tesserati solo del Coni - per autopromuoversi sottolineando come «gli impegni presi sono stati onorati, ma so bene che ancora tanta strada c'è da fare per rinnovare, migliorare e dare ulteriore impulso allo Sport italiano. Certo però che la direzione intrapresa sia quella giusta. Il primo passo in tale senso è stato compiuto includendo nella compagine governativa, dopo un lungo periodo di vacatio, un ministro preposto che potesse dialogare e dare ascolto a tutte le realtà».

Poiché il ministero dello Sport funziona dal 12 dicembre 2016 è bizzarro che Lotti abbia avvertito solo ora, a più di un anno di distanza, il bisogno di comunicarne l'esistenza agli associati. Trattasi di pura propaganda travestita, un consuntivo con l'esplicito scopo di ottenere la benevolenza del movimento. E infatti poco più sotto si legge: «Devo dire che il confronto costante con ognuna delle federazioni, società e associazioni che vi rappresentano ha permesso di dare voce alle varie necessità. Abbiamo adottato una politica attenta alle periferie dei comuni, allo sport di base, al contrasto all'illegalità come ai grandi eventi, al fine di promuovere integrazione sociale e una vera cultura dello sport nel nostro Paese».

Un comizio neppure troppo mascherato, con allegato il Pacchetto Sport, che ha sorpreso non poco i destina-

tari, alcuni dei quali funzionari pubblici quindi consapevoli che l'articolo 9, comma 1 della legge 28/2000 stabilisce che in campagna elettorale «fino alla chiusura delle operazioni di voto è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni». L'intenzione del legislatore è quella di non ostacolare il regolare e necessario servizio di comunicazione di utilità sociale. Proprio per questo si tende a distinguere fra «comunicazione di servizio» (in ragione dell'interesse dei cittadini) e «comunicazione di immagine» con finalità di carattere elettorale-propagandistico, destinata a produrre un beneficio «all'ente dal quale promana» e quindi a colui che lo ha guidato.

Nella missiva trasudante positività, forse travolto dall'ottimismo di chi ripercorre questi due ultimi anni con la *Pastorale* di Ludwig Van Beethoven come colonna sonora, Lotti a un certo punto esagera. E scrive: «Nell'anno appena trascorso, colmo dei trionfi e delle straordinarie emozioni che ci avete regalato, ho cercato con tutta l'attenzione e la serietà che il mio ruolo richiede, di tenere fede agli obiettivi posti ad inizio mandato». Siamo andati a ripercorrere questa stagione colma di trionfi che ci erano sfuggiti durante il mandato Lotti, ma a parte il ruggito mondiale di Federica Pellegrini e la consueta messe di metalli della scherma abbiamo notato un certo grigiore. Sulle «straordinarie emozioni», invece ha ragione lui, soprattutto se si riferisce a quella vissuta allo stadio di San Siro la sera del 13 novembre scorso quando la Nazionale italiana di calcio si è fatta escludere dalla corsa al mondiale dalla Svezia. Non accadeva da 60 anni, un'emozione indimenticabile. Proprio il caso di metterla a bilancio, ma per far vincere gli altri.